

come quello del 1818 tra Pio VII e Ferdinando di Napoli, avevano trasferito ad alcuni Sovrani italiani il diritto di nominare ai Vescovati. Quelli Stati vengano ancora, sotto i Concordati, ritirati i favori, nondimeno i ministri italiani vogliono ancora nominare.

« In Sicilia e nel Regno di Napoli rivendicano il diritto di patronato in nome di Carlo V e del Trattato di pace del 1629. Pretendono che il papa è libero nelle mani e non cessano di contestargli quotidianamente la libertà della scelta dei Vescovi, la più importante di tutte le libertà cristiane, quella donde dipendono la sicurezza dell' insegnamento, l'unità della fede e la perpetuità dell'Apostolato. »

Ed è proprio ridicola la pretesa del diritto di patronato nella nomina dei Vescovi. Chi state a vedere che i nemici della Chiesa ne diventano i patroni.

Lo stesso nome di patronato indica una protezione, e un governo che si dichiara tale, pretende poi ai favori dei protettori della Chiesa? Del resto, il ministro Zanardelli si ferma a mezza via; siccome egli pretende il diritto di patronato, perché Re Umberto è succeduto al Re di Napoli, Ferdinando; per la stessa ragione, potrebbe pretendere che tutti i Vescovati degli Stati pontifici fossero di nomina regia, giacché Vittorio Emanuele II è succeduto al Papa, che presentava quel Vescovo come Re e il preconizzava come Romano Pontefice.

Il ministro Zanardelli ha parlato in Montecitorio di diritto canonico, ed attribuito al Papa la colpa della vacanza dei Vescovati di diritto patronato regio! Ma poiché il Ministro Zanardelli sa di diritto canonico e conosce come il diritto patronato si acquista, dovrebbe anche sapere come si perda! E si perde si patronus fiat schismaticus seu haereticorum receptator, fautor et defensor. E non è questo il caso nostro? Si perde ancora si patronus se ingerit in perceptione fructuum Beneficiorum patronati. E lo Zanardelli ignora le leggi sull'asse ecclesiastico, sottoscritto dal preteso patrono? Si perde se il patrono sia scomunicato. E in Montecitorio stesso non fu detto scomunicato il Governo italiano? Si perde finalmente si patronus ingratus sit Ecclesiae. E quale peggiore ingratitudine che spogliare il Papa? Entrare in Roma passando per la breccia di Porta Pia; tener prigionieri prima i Vescovi ed i Cardinali, poi il Papa stesso; e pretendere di conservare il diritto patronato dei Re di Napoli, è cosa degna dei nostri tempi, e dei nostri ministri di grazia e giustizia!

L'illustre avvocato Canciano, che conosce con tanta profondità le leggi del Regno d'Italia in materia ecclesiastica, gli anni che ne fecero i ministri e la diversa giurisprudenza dei tribunali, si è incaricato di esaminare nell'Unità Cattolica il discorso detto dal guardasigilli Zanardelli nella tornata del 20 febbraio sull'Essequatur negato e concesso ai Vescovi. Ma converrà pazientare, perché ancora gli Atti Ufficiali di quella tornata non furono pubblicati. Si sono pubblicati quelli della tornata del 22 ma quella del 20 non la si è potuta ancora avere. Il ministro Zanardelli avrà voluto forse rivedere il suo discorso per correggerlo, modificarlo, spiarne qualche scabrosità, toglierne qualche contraddizione e premunirsi per non essere colto colla mano nel sacco.

Nei non mancheremo di far conoscere ai nostri lettori l'esame che farà di quel discorso l'illustre avvocato Canciano e che non mancherà certo di riacciare interessante.

Abbiamo veduto come per favorire (!) i poveri parroci la Camera approvò un ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio ed accettato dall'onorevole Zanardelli. Con quest'ordine del giorno prendesi atto delle dichiarazioni fatte dal ministro, in seguito ai discorsi ed alle proposte degli onorevoli Merzario, Marzora e Fusco. Le dichiarazioni promettono di migliorare definitivamente le condizioni dei parroci poveri con disegno di legge esplicatorio dell'art. 18 della legge sulla garanzia. Intanto si aumentano i sussidi con maggiori mezzi sul fondo del culto e sui proventi degli economati generali.

Ora giova sapere che la somma fissata nel bilancio di grazia e giustizia per il 1883, sotto il titolo « assegni trascurati al clero » è in tutto di lire ventimila!

Ai signori che amministrano il fondo per il culto è assegnato più di un milione

e mezzo (lire 1,733,500); agli avvocati per spese di lite e di cauzioni, lire 420 mila.

Il fondo per il culto paga per tassa sulla ricchezza mobile 2 milioni e 250 mila lire; al clero, come abbiamo detto, lire venti mila!

Il Duca di Genova a Roma dopo il suo matrimonio

Fu scritto che nel prossimo aprile il principe Tommaso, dopo di essersi strettamente in matrimonio colla principessa Isabella di Baviera, vorrà colla consorte in Genova; ma non fu detto che andranno in Roma. La Libertà ha incominciato una crociata contro gli sposi futuri per trascinarli nella capitale. L'Opinione ha dato di spalla alla Libertà, e questa nel suo numero 55 del 24 di febbraio la ringrazia e supplica gli altri giornali del loro appoggio. Vorrebbe che se ne immischiassero anche il Consiglio comunale di Roma e il R. di sindaco: « Oggi intendi, dice la Libertà, l'alta portata della questione, e che non sia risolta in modo meno conveniente. » Se non si potè avere in Roma l'imperatore d'Austria, vorrebbero costoro vederci almeno il Duca di Genova e la futura consorte.

A noi dovrebbe scrivere l'Unità Cattolica — che incominciassero la loro unione andando a Roma senza poter vedere il Papa; Questo non sarebbe di buon augurio per i nuovi sposi. Ad ogni modo, facciano ciò che credono; ebbene, se il Regno d'Italia può patir nocumento da questa mancanza di visita, la Chiesa ed il Papato non ne soffrirebbero nulla, quando avvenisse. Noi vogliamo intanto rilevare questo zelo giornalistico, per far vedere che cosa sia Roma anche tredici anni dopo l'occupazione italiana. Due giovani sposi sentono un naturale ribrezzo di mettervi il piede, ed è necessario che la Libertà e l'Opinione invochino l'aiuto degli altri giornali, perché i futuri sposi sieno costretti ad andare a Roma! Certo un Principe di Casa d'Austria, o della Germania, o dell'Inghilterra, impalmando qualche Principessa, non farebbero sorgere la questione, se dopo il matrimonio debbano andare a Vienna, a Berlino od a Londra. Vuol dire dunque che l'Italia ha una capitale diversa da tutte le altre capitali dei Regni e degli Imperi; una capitale dove i Principi vanno a malincuore, e bisogna che vi ci vadano trascinati dal giornalismo! (Vedi le notizie italiane).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 27

Canzi svolge la sua interpellanza sull'esercizio della tassa sui tabacchi.

Magliani risponde che orda debba mantenersi il monopolio dei tabacchi, ma l'esercizio della tassa debba avocarsi al Governo. Dichiarò pertanto che dal principio del 1884 il governo assumerà l'esercizio del monopolio e tutta l'amministrazione dei tabacchi. Dichiarò inoltre di accettare in massima le conclusioni della Giunta senza vincolare in modo assoluto l'azione del governo. Quanto ad un disegno speciale di legge non lo reputa necessario perché le conclusioni della commissione rientrano nelle attribuzioni ordinarie del potere esecutivo. Tutto al più ne sarebbe il caso qualora dovesse modificarsi la legge sulla contabilità dello Stato.

Canzi replica che la questione è importantissima perché involge interessi agricoli, commerciali e industriali e i principi della libertà economica ed anche poi ai particolari. Pertanto presenta le seguenti risoluzioni: « La Camera convinta della convenienza di discutere largamente i provvedimenti da adottarsi per l'esercizio della tassa sui tabacchi passa all'ordine del giorno. »

Magliani dichiara che accetta e propone ne sia mandato lo svolgimento al bilancio dell'entrata.

E' approvato.

Riprendesi la discussione del bilancio pel ministero dell'istruzione pubblica.

Parlano in vario senso Zucconi, Bonomo ed altri.

Baccelli si felicita colla Camera e con sé stesso di vedere che la questione dell' insegnamento è viva ed ardente riservandosi rispondere poi con quella serenità che merita l'argomento a tutti gli oratori. Vuole ora toglier di mezzo due questioni che potrebbero appesantire la discussione. Una è quella sollevata da Luciani. Gli rammenta che sta dinanzi alla Camera una legge per la libertà dell' insegnamento superiore sulla quale confida che la Commissione presenterà presto la sua relazione. Finché non

sia discussa ed approvata, egli deve far osservare le leggi esistenti anche ammettendo vi sieno anomalie. Circa la seconda mossa da Bonomo osserva che in certe occasioni la prudenza è la legge. Non tutto ciò che si sa può o deve dirsi. Molte cose non gli sono ancora chiare, egli procede con cautela per poi trattare con severità e con energia.

Notizie diverse

Si dice che il deputato avv. Pierantoni o l'avv. Luigi Del Cappellano preparino una grossa lite contro l'amministrazione del Fondo per il Culto.

Trattasi di liquidazione di pensioni, state in addietro negate ad oltre un migliaio di religiosi del Napoletano, i quali per irregolarità nei loro documenti d'iscrizione al rispettivo Ordine furono esclusi dal beneficio della pensione stessa.

La questione che stanno per sollevare l'on. Pierantoni e l'avv. Del Cappellano, ammonta a parecchi milioni, perché vogliono essi non solamente far liquidare la pensione a coloro che ne furono per l'addietro esclusi, ma richiedere ben anche il pagamento degli arretrati a ciascuno dovuti.

Magliani fece nuove istanze alla Giunta per la tassa militare con lo stesso risultato negativo: si riservò quindi di dare ulteriori risposte ai quesiti formulati dalla Commissione, dichiarando che farà questione di gabinetto della tassa, estesa a tutti coloro che sono esenti dal servizio militare per difetti fisici.

Il ministro della guerra ha deciso che alle grandi manovre d'ogni corpo d'armata partecipi un battaglione di carabinieri a piedi, organizzati come la fanteria, collo scopo di studiare se convenga l'aggregazione permanente di un battaglione autonomo di carabinieri ad ogni corpo d'armata.

Malgrado le voci diffuse dai giornali finanziari non è ancora stata fissata la data dell'apertura degli sportelli per il cambio dell'oro: è più probabile che sia il giorno 16 invece del primo aprile.

Lo stesso Magliani in seno alla Commissione non volle che si fissasse la data del primo aprile.

L'argento è scarso nelle casse dello Stato perché Magliani fece ogni sforzo per liberarsene.

Una gran quantità di pezzi da 5 lire in argento si trovano all'estero; è questa la ragione per cui si teme che l'Italia venga inondata di metallo bianco.

Magliani riconosce questo pericolo, ma fonda le sue speranze sulla vitalità economica del paese che ritiene sufficiente per conservare la massa dell'oro.

Tornasi a parlare di discrepanza sorte fra i membri del Gabinetto. Si afferma vi sia dissidio fra l'onorevole Depretis e altri membri del Gabinetto a proposito della amnistia da accordarsi il giorno 14 marzo. L'onorevole Depretis sarebbe contrario all'amnistia.

Jeri il Re ricevette in udienza la Giunta municipale di Roma. — Il Re si tratteneva col R. di sindaco Torlonia, al quale dichiarò che il duca di Genova verrà con la sposa, dopo la celebrazione del matrimonio, direttamente alla capitale.

ITALIA

Roma — Per la elezione politica che ebbe luogo a Roma domenica scorsa si recarono a votare circa tremila elettori sopra quasi VENTICINQUEMILA, quanti sono gli inscritti nelle 57 sezioni della città.

Non si può negare che il popolo romano non sia geloso del proprio diritto!

Livorno — Un telegramma da Livorno, reca che si è sparsa la voce che il varo della Lepanto sarà rimandato dopo l'acqua. Questo ritardo è causato, oltre che dal desiderio di far coincidere il varo colla vacanze parlamentari, dalle insistenti preghiere del sindaco di Livorno.

Parò che, prendendo occasione dal solenne cerimonie, si voglia fare un ballo di beneficenza, e si teme che il farlo durante la settimana santa possa renderne l'esito meno buono.

Cagliari — Il processo poi fatti di S. Luri è terminato lunedì alle 10 pom. dopo aver durato 108 giorni.

Costò allo Stato centocinquanta mila lire. I giurati rimasero chiusi nella sala delle loro deliberazioni per 4 giorni e mezzo.

Risposero a 2294 quesiti. Gli imputati erano ottantuno, di cui ne vennero assolti trentasette. Furono condannati ai lavori forzati a vita quindici imputati, fra i quali il piemontese Carlo Bisio; gli altri ventinove vennero condannati a pene minori.

Alla lettura della sentenza assisteva una gran folla che rimase vivamente impressionata.

Ordine perfetto.

Verona. — Il Corriere di Verona racconta che ieri l'altro la nobile signor C. Morozzo della Rocca nata Miss Harriet Louisa Venables maritata al cav. Giuseppe Ed. Morozzo conte della Rocca, tenente nel 23.° reggimento fanteria, entrò nella Santa Chiesa cattolica, abiurando il Gallicanismo.

Vi erano entrate non è guari altre quattro sue stretto parenti, che da lungo tempo dimorano in Verona. La sacra e sempre commovente funzione si compiva da S. Emza Rina nel suo Oratorio privato alla presenza delle parenti di essa signora, e di altro poche persone amiche.

Mantova. — La diligenza di Viadana, presso Bolognaro, precipitò in un fossato, causa la fuga dei cavalli.

Un viaggiatore è moribondo, altri ebbero ferite non gravi.

ESTERO

Francia

Ordiniamo utile far conoscere ai lettori il testo della legge 19 maggio 1884, in base alla quale furono emanati i decreti contro i principi.

Art. 6. La collocazione in non attività per dimissione d'impiego ha luogo per decreto reale, sul rapporto del ministro della guerra.

Art. 8. Gli ufficiali in non attività per ritiro o sospensione d'impiego, sono asscusiabili di essere rimessi in attività di servizio.

Il tempo trascorso in non attività è loro contato come servizio effettivo per la riforma e per lo stato di ritiro solamente.

L'articolo 7 tratta della collocazione in stato di non attività per licenziamento di capo, per soppressione d'impiego o per esse riduci da cattività.

Russia

Tutti i migliori palazzi privati di Mosca sono stati presi in affitto per alloggiarvi gli ospiti illustri dello Czar. Alcuni principi però saranno alloggiati nel Kremliu. Lungo tutta la strada formata da Pietroburgo a Mosca saranno disposti reggimenti di truppe per tenere la linea sicura dagli attentati nihilisti.

DIARIO SACRO

Giovedì 2 marzo

s. Raimondo di Pennafort

Effemeridi storiche del Friuli

1 marzo 499 — Marcoliano vescovo di Aquileia interviene ad un sinodo in San Pietro a Roma.

Cose di Casa e Varietà

La lapide Grovig. Il Municipio di Udine ha indiziata alla Presidenza della Società dei Reduci la seguente lettera:

Municipio di Udine

N. 8283.

11 26 febbraio 1883.

In attesa del buon esito delle ripetute pratiche esperite all'effetto che fosse placato il collocamento sotto il portico di accesso al Castello della lapide commemorativa del Grovig, il Municipio ha ritardato fin qui il riscontro al pregato foglio al margine segnato. Ma ormai lo scrivente non può dissimularsi che alla riuscita dei desiderii di cotesta rispettabile Associazione ostano difficoltà non poche rese più gravi in questi ultimi mesi da complicazioni a tutti note e per cui la soluzione della vertenza attende forse un tempo lontano. Per ciò e per affrettare e condurre a termine i lavori ancora richiesti alla riapertura del passaggio attraverso il Colle del Castello, che è nei voti di tutta la cittadinanza, il sottoscritto avvisa alla necessità di levare la lapide Grovig, e ne interessa codesta Rappresentanza, nel mentre la Giunta andrà a provocare dal Consiglio le deliberazioni opportune al suo collocamento insieme a quello di altri monumenti eretti a perpetuare la memoria di altri benemeriti compianti cittadini.

per il Sindaco

G. LUZZATTO.

Un dispaccio da Udine al Secolo dice che la società dei reduci non si presterà all'atto consigliato dal Municipio, ma protesterà, lasciando che esso faccia ciò che crede della lapide in questione.

Processo Giordani-Ragosa. Diceci che il dibattimento del processo contro Ragosa e Giordani, i complici di Oberdank, sarà rinviato alle Assise di Treviso e di Vicenza.

Il suono delle campane e il Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha emanato il seguente parere:

«Eccede la propria competenza ed invade quella dell'autorità governativa il Comune che si intromette a stabilire quando e come debba aver luogo il suono delle campane, con assegnare una tassa sul suono stesso a favore della Congregazione di carità locale.»

L'incendio di ieri. Nelle ore pomeridiane di ieri scoppiò uno spaventoso incendio nella casa di proprietà di certo Ferdinando Chiopria, sita nel suburbio fra la porta Villalta e S. Lazzaro.

Rapidamente, il fuoco, alimentato da una grande quantità di foraggi, investì tutto il fabbricato.

Accorsero autorità, pompieri, truppe, carabinieri, guardie e gran numero di cittadini.

Ma i pompieri, giunti quando l'incendio era indomabile, non poterono far altro che convergere i getti delle loro pompe sugli angoli del casamento dalla parte dei fabbricati vicini e sopra una gran massa di paglia posta nel cortile attiguo; ed i soldati dovettero limitarsi a salire sul tetto della casa più prossima (distante pochi metri da quella che ardeva) onde presorvarla dal grave pericolo che la minacciava.

Il casamento in breve fu una immensa fornace, da tutte le cui finestre uscivano enormi fiamme che lambivano le muraglie e salivano fino alla sporgenza del tetto. Questo non tardò pure ad essere investito tutto dal fuoco, e così della casa non rimasero che le muraglie.

Tutto andò perduto, ad eccezione degli animali e carri e degli attrezzi della cucina. E insieme ai mobili, andarono distrutti granaglie, foraggi (30 quintali di fieno), più di 1500 lire in danaro — alcuni asseriscono L. 6000 — e molti oggetti preziosi, molta biancheria o vesti.

Il danno si calcola di circa 30 mila lire. La casa era assicurata alla Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia.

Non si ebbe per fortuna a deplorare alcuna disgrazia a vite umane.

S'ignora la causa prima dell'infortunio; pare che il fuoco covasse da qualche ora nella massa del fieno (collocato anche in una parte del primo piano); di qui il successivo suo irrompere improvviso e terribile, sì da rendere vano ogni sforzo che si fosse diretto a domarlo.

Una ragazza, figlia del proprietario, ebbe appena il tempo di gettarsi dalla finestra di una camera del 2° piano. La camera appena uscita la giovinetta, fu invasa dalle fiamme.

La truppa e le guardie rimasero sul luogo fino a tarda notte e tutta la notte i pompieri.

Questa mattina ancora dei globi di fumo uscivano dalle rovine della casa incendiata.

La commissione ordinatrice del concorso agrario regionale in Udine pubblica il seguente

Manifesto

Il disastro dell'inondazione, che nel p. settembre colpì in tanta parte la regione veneta, indusse la Commissione ordinatrice del Concorso a proporre al r. Governo il rinvio del Concorso agrario, già indetto per l'agosto 1883, all'agosto 1886, essendo prima in questo senso manifestati i Comitati e le Deputazioni delle provincie ammesse al Concorso.

Sua Ecc. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, con foglio 20 febbraio, aderiva alla proroga domandata augurando che le aspettazioni del Governo sieno nel nuovo Concorso pienamente soddisfatte.

La Commissione ordinatrice, nel portare a conoscenza del pubblico la ministeriale decisione, fa a tutti caldo appello perché vogliano utilizzare la proroga concessa in apparecchiarsi a figurare con onore alla festa dell'agricoltura dell'anno 1886.

Il programma viene inviato a tutti coloro che ne fanno ricerca.

Udine, 26 gennaio 1883.

Il presidente
MANTICA

Liste elettorali. Il Municipio di Udine avvisa che le liste elettorali amministrative e commerciali di questo Comune si trovano depositate per giorni otto consecutivi, a partire dal 1° marzo, nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed anagrafe, onde gli interessati possano esaminarle e produrre gli eventuali reclami.

Parimente e per lo stesso scopo, nel me-

desimo ufficio si troveranno depositate le liste elettorali politiche. I reclami contro di queste dovranno prodursi entro il 15 marzo.

L'AGITAZIONE DI CATANIA

Dispacci da Catania al Capitano Fracassa dicono:

«L'agitazione continua; ogni giorno nuove dimostrazioni.

«Il generale Pallavicini, giunto lunedì da Palermo, ordinò di caricare, immediatamente, la folla e assunse il comando delle operazioni di repressione. Furono fatti quaranta arresti. Tra gli arrestati vi sono parecchi agitati e influenti cittadini. E' giunta nelle nostre acque la corazzata *Ancona*. La popolazione applaude al savio contegno del prefetto e del generale Mosel, comandante la divisione. La commozione è indescrivibile, l'agitazione immensa.»

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci sul medesimo argomento:

Catania 26, ore 5 pom. — Una massa di popolo accalcata sotto il Municipio chiedeva ieri fossero rilasciati i cittadini arrestati l'altra sera.

Vi fu un momento terribile, indescrivibile: pareva che fosse inevitabile una collisione fra popolo e truppa.

Il pericolo fu scongiurato in grazia dell'egregio generale Mosel e di Biscari che lesse un telegramma rassicurante, firmato da Bovio e da Mafl.

I dimostranti si recarono quindi alla Prefettura.

Alle prigioni avvennero gravi disordini, si deplorano alcuni feriti.

La dimostrazione si sciolse quindi pacificamente per invito delle Associazioni democratiche e di autorevoli cittadini.

Ore 8 pom. — Stamane pareva che fosse ritornata la calma e si aprirono i negozi. Ma improvvisamente si rinnovarono le dimostrazioni, massa di popolo percorrevano la città con bandiera.

Impotente a tutelare l'ordine, l'autorità fece sgombrare le piazze dalla truppa che era composta di quattro reggimenti di fanteria, di un reggimento di bersaglieri, di due squadroni di cavalleria e degli uomini della corazzata *Ancona* arrivata stamane da Siracusa.

Nei fatti di oggi si deplorano alcuni feriti; si fecero moltissimi arresti.

Sono giunti i generali Pallavicini e Villani.

Ore 10 pom. — Il generale Pallavicini pubblica un manifesto soldatesco nel quale dice di assumere la direzione ed il ristabilimento dell'ordine con tutti i mezzi che gli sono consentiti dalla legge.

In grazia delle influenti sollecitazioni di alcuni patrioti, la calma è ora ristabilita.

Partirono per Roma il sindaco e parecchie commissioni rappresentanti diverse categorie di cittadini.

Napoli 27, ore 1 antim. — Il piroscafo *Imera*, dopo avere imbarcato il sesto reggimento bersaglieri in pieno assetto di guerra salpò alla volta di Catania.

Anche al *Cariddi* venne data la stessa destinazione.

Un dispaccio da Roma dice:

«Il Ministero è preoccupato per i fatti di Catania. Fu spedito da Napoli un reggimento di bersaglieri per rinforzare quella guarnigione. Sperasi di poter tranquillare gli animi di quella popolazione con un progetto che distribuisca equamente i vantaggi e i danni delle due città della Sicilia. Ma quanto al progetto sulla tariffa non fu presa alcuna deliberazione essendo assente l'onorevole Baccarini.»

Ed ora leggasi la versione ufficiale su questi deplorabili fatti. Essa è contenuta nel seguente dispaccio della Stefani:

«Roma 27 — Il ministero dell'interno comunica ai giornali la seguente nota: qualche giornale di Roma pubblica sugli affari di Catania telegrammi e notizie non conformi al vero. Dopo le dimostrazioni dei passati giorni orasi tentato rinnovarle ieri, ma furono discolte senza inconvenienti. Si eseguirono alcuni arresti. La massima parte delle persone (arrestate?) sono ammontate.

La città va riprendendo la calma e l'aspetto ordinario, i negozi si riaprono; non è vero che la truppa abbia caricato la popolazione. Non furono usate le armi né è vero che si sia tentato di far uscire dalla prigione i carcerati.»

Per i lettori che desiderassero sapere qualche cosa di questa faccenda per la quale una intera città è in ebollizione, ecco poche parole. E' una questione che risale al 1870.

Bisogna premettere che in Sicilia per il trasporto degli zolfi si paga la tariffa generale di 12 centesimi a tonnellata — per chilometro.

Nel 1870, per favorire Messina che ebbe soppresso il portofranco, si stabilì una tariffa locale a base di 6 centesimi per tonnellata a chilometro, ossia la metà di quel che si paga sulle altre linee sicule.

Naturalmente Catania protestò. E il Ministero, riconoscendo fondate le lagnanze, fissò la tariffa locale a 8 centesimi.

Ma i messinesi non si tennero paghi e da allora vanno sempre chiedendo un ribasso della tariffa. Ora finalmente secondo un progetto di tariffa approvato dal ministero dei Lavori pubblici e trasmesso al Consiglio dell'Industria per il suo parere, la tariffa locale per gli zolfi sulla linea Catania-Messina è ribassata a 5 centesimi.

Catania si lagna, protesta; gli animi si accendono e via con le dimostrazioni, perché nel nuovo progetto del Ministero Catania vede un pericolo per i suoi commerci.

Hanno ragione i catanesi? Pare di sì.

Perché con questa tariffa di favore non si farebbe che creare un vantaggio fittizio per Messina con danno grande di Catania, la quale si trova più favorevolmente situata di quella, perché più vicina e perché in sempre lo sbocco naturale degli zolfi.

Bombe alle ambasciate austriache a Roma

Un dispaccio da Roma in data di ieri reca:

Stasera alle 8 e tre quarti è scoppiata una bomba di carta nell'atrio del palazzo Chigi, nel quale ha sede l'ambasciata austriaca presso il Quirinale. Gli autori dell'attentato scomparvero e sono tuttora ignoti. Nessun danno. La detonazione è stata fortissima.

Contemporaneamente scoppiava un'altra bomba di carta a Piazza Venezia, di fianco al palazzo dove ha sede l'ambasciata austriaca presso il Vaticano.

Un terzo scoppio prodotto da un petardo si udì alla stessa ora sulla Piazza del Quirinale presso la Fontana.

TELEGRAMMI

Bruxelles 27 — Metayer, il ferito di Ganshoren, è morto fra atroci tormenti senza rivelare nulla.

Lione 27 — Sono finite le interrogazioni nel processo degli anarchici senza rivelare nessun fatto nuovo.

Madrid 27 — Il presidente del Tribunale di Malaga informò il prefetto che diversi cadaveri dissotterrati a Marbella provano che si commettono crimini orribili. Regna viva emozione a Marbella.

Parigi 27 — Gladstone è giunto a Parigi, visitò Grévy e Challemeil-Lacour; ripartirà giovedì. Furono nominati i sottosegretari di Stato di alcuni Ministri.

Londra 27 — Il *Daily News* ha da Berlino: I preti cattolici riferiscono che il Mahdi incarnerà a Kordofan otto mouche e sette frati. Il Mahdi marcia sopra Kurtum e Dongola. Il colonnello Hicks è giunto a Barber con un distaccamento.

Parigi 27 — A Montceau è scoppiata una bomba presso la casa di un sorvegliante: non recò però alcun danno.

Un chiniese presentò alla commissione di sanità di Parigi una istanza per stabilire una fabbrica di un esplosivo superiore alla dinamite, chiamato panchustite che significa tutto esplosivo.

La commissione finora vi si oppose.

Fra qualche giorno il sig. Lesseps partirà per l'Algeria, dove intende fare nuovi studi insieme col comandante Rondaire sul disegno di questi per la creazione di un mare nell'interno dell'Africa.

Egli ha quasi finito gli studi per il taglio dell'istmo di Malacca, il quale diminuirà di quattro giorni il viaggio delle navi che girano fra l'Oriente e l'Occidente, passando pel canale di Suez.

Panama 27 — Il delegato del Papa inviato al Chili si rifiutò di riconoscere l'arcivescovo di Sant'Jago, nominato dal governo, conseguentemente ha ricevuto i passaporti. Il governo energicamente ha mantenuto i suoi diritti in questa questione di legge.

Londra 27 — (Camera dei Comuni) — L'emendamento Parnell bismarckiano la politica irlandese è respinto con voti 193 contro 15.

Nuova York 27 — Un mandato d'arresto venne lanciato contro Sheridan. Un commissario degli Stati Uniti esaminerà se debbasi consegnare all'Inghilterra.

Londra 26 — (Camera dei Comuni) — Parnell continua la discussione dell'indirizzio e svolge un emendamento che condanna la legge eccezionale in Irlanda. Soggiunge che se dopo la catastrofe di Phoenix Park il governo avesse fatto appello al concorso ed alla simpatia del popolo irlandese invece che alle leggi tiranniche la pace e l'ordine sarebbero già ristabiliti. Dichiarò urgente di completare i rimedi ai mali del popolo irlandese. Conclude che le simpatie accordate agli affari d'Irlanda da milioni d'Irlandesi residenti in America ne assicurano il successo finale.

Harrington rispondendo a Northcote dice che non consentirà l'inchiesta sopra la liberazione di Parnell perché potrebbe imbarazzare il potere esecutivo in Irlanda.

Northcote, dichiara che sono Gladstone e Harrington che lanciarono la sfida cui egli risponde; esaminerà ciò che deve fare.

Berlino 26 — La *Norddeutsche* fa risaltare la differenza del linguaggio della curia nell'ultima lettera del papa a Jacobini con quello dei capi partito del centro nella discussione al parlamento. L'urbanità del linguaggio del Papa dimostra in ogni parola il desiderio di un accordo sebbene si procuri giungervi con più favorevoli condizioni. I discorsi dei capi partito del centro al contrario sono improntati di rozzezza offensiva e con linguaggio studiato provocando tendono a rendere impossibile l'accordo. Finché il partito del centro conservi Windhorst per guida il governo può contare essere impossibile la pace.

Trieste 27 — Il giornale ufficiale di questa mane reca che sono pervenuti a questo tribunale provinciale, per le vie diplomatiche, dal tribunale di Venezia, le note riguardanti i detenuti Ferdinando Ongaro, Gustavo Buechler, Federico Spauri e Luigi Draechler stati arrestati nello scorso agosto come sospetti di partecipazione al fatto della spedizione di una piccola valigia contenente una bomba, un petardo e parecchi proclami.

Questa valigia fu sequestrata il 18 scorso agosto a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, *Milano*.

Con l'esame di questi ultimi documenti risultando ultimata la procedura a riguardo dei suddetti imputati, essi furono posti ieri sera a piede libero avendo il Pubblico Ministero receduto da ogni ulteriore azione a loro riguardo.

Berna 27 — Telegrafano dall'Egitto che il Mahdi, falso profeta, ha catturato l'esploratore africano Gottfried Roth, del cantone dell'Argovia, che era partito l'anno scorso per esplorare l'alto Egitto dal punto di vista commerciale.

La società geografica commerciale di S. Gallo gli aveva accordato un sussidio.

Contemporaneamente si annuncia la cattura dell'esploratore italiano Roversi, che si dice fosse stato costretto a convertirsi all'islamismo, e che in questi ultimi tempi accompagnava Rota.

NOTIZIE DI BORSA

28 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,11 a L. 20,12 Banconote austriache da L. 2,12 — a L. 2,12 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 — a L. 2,12 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 86,95 a L. 87 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 86,12 a L. 86,18.

Vienno, 27 febbraio

Mobiliare 313 25 — Rendita Aus. 78,45 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

Carlo Morò gerente responsabile.

MIE MEMORIE

Manuale di annotazioni con almanacco pel 1883; estratto della legge postale del Regno d'Italia; norme principali per servizio dei pacchi postali; tassa di bollo ecc. ecc. — legatura in tela inglese con placca dorata cent. 50 — più elegante cent. 65 — in tutta pelle L. 1,05 — con portafoglio in tutto bulgare L. 3,50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

